



Diocesi di Savona-Noli

Sintesi per il cammino sinodale delle Chiese in Italia

INTRODUZIONE

Nella nostra diocesi è in atto il Sinodo diocesano che è iniziato nel giugno 2021 ed è stato preceduto da una serie di incontri definiti “tavoli” di confronto sui 5 verbi di Firenze: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare.

Il sinodo diocesano ha come titolo “*Chiesa di Savona, prendi il largo, confidando...*” e si ispira al testo di Lc 5, 1-11 secondo la traccia indicata dal vescovo per i lavori dell’assemblea sinodale.

La traccia suggerisce quattro grandi temi, declinati e poi approvati nel seguente indice:

0. In ascolto...

“In religioso ascolto della Parola di Dio” (DV1) e della storia (perché “non viviamo un’epoca di cambiamento quanto un cambiamento d’epoca”, Francesco a Firenze):

- la rivoluzione digitale, il post-umano e le nuove povertà, ma anche le sfide delle culture urbane (EG 71)
- la lezione della pandemia
- il nostro territorio e la Chiesa di Dio che è in Savona

1. La misericordia come forma Ecclesiae

“La Chiesa non è al mondo per condannare, ma per permettere l’incontro con quell’amore viscerale che è la misericordia di Dio. Perché ciò accada, è necessario uscire. Uscire dalle chiese e dalle parrocchie, uscire e andare a cercare le persone là dove vivono, dove soffrono, dove sperano” (Papa Francesco).

Gesù è il volto della misericordia di Dio e la Chiesa è chiamata a riscoprire “la dolce e confortante gioia di evangelizzare” (EN 75), “la bellezza dell’amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo, morto e risorto” (EG 36).

La struttura istituzionale della Chiesa è chiamata a cambiare (cfr. soprattutto EG 27 e 33) per permettere a chiunque d’incontrare Gesù:

- la Diocesi e la Curia
- i vicariati e le zone pastorali
- le Parrocchie
- le “mutue relazioni” (e la reciproca stima!) tra i diversi carismi e le diverse vocazioni (vescovo, preti, diaconi permanenti, religiosi, laici...); inoltre, anche a livello istituzionale andrà evidenziata la ricchezza dell’apporto della donna alla vita e alla missione della Chiesa.

Ma il cambiamento al quale la Chiesa è chiamata chiede di ripensare anche la trasmissione della fede alle nuove generazioni

2. L’Eucaristia nel Giorno del Signore

E’ il cuore della vita ecclesiale, perché nell’incontro col Risorto che visita i suoi amici viene esperita la gioia della fraternità (cfr. At. 2,42-47).

La traccia di LG 11 potrebbe aiutare a ripensare concretamente le modalità celebrative della liturgia, la dimensione ecclesiale dei sacramenti e la partecipazione attiva (SC 48).



Al cuore della Chiesa come popolo sacerdotale e fraternità eucaristica, incontriamo i poveri e le famiglie:

a. I poveri, “primi vicari di Cristo”

La traccia potrebbe essere in EG 197-201: non si tratta solo di accogliere i poveri come i prediletti di Dio, ma di leggere la realtà con il loro sguardo.

I tanti volti della povertà: viandanti senza fissa dimora, rifugiati, nuove povertà...Ma penso in particolare alla malattia, e anche alla crisi del lavoro.

Qui va letta la questione dell'uso delle strutture e dei beni economici nella nostra Chiesa, per diventare davvero “una Chiesa povera per i poveri” (EG 198).

b. Il sacramento della casa

- la profezia del Matrimonio cristiano:

- il tempo della preparazione
- gli inizi della vita a due e l'esperienza della generazione
- la crisi e la situazione delle famiglie ferite

- la realtà plurale delle famiglie nel nostro territorio

3. Fratelli tutti

La fraternità dei discepoli, che è la Chiesa, è mandata dal Risorto ad abitare la città degli uomini (come il lievito nella pasta, come agnelli in mezzo ai lupi: cfr. LG 8), condividendo con tutti la fratellanza che si radica nella comune umanità.

I discepoli laici sono chiamati per vocazione a “cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio” (LG 31).

La loro presenza in mezzo al mondo renderà possibile la ripresa di un dialogo operoso con chi vive “fuori dal recinto”. Tre, in particolare, i legami da ri-trovare:

a. con gli stranieri:

- “Chiesa delle genti”
- ecumenismo e dialogo interreligioso

b. con i giovani (qui la pastorale vocazionale e il seminario)

c. con la casa comune (LS)

Il lavoro su questi punti ha poi portato alla formazione di otto commissioni sinodali:

1. Comunità in ascolto n.1;
2. Comunità in ascolto n.2;
3. La misericordia come stile nella Chiesa;
4. La forma della Chiesa e l'organizzazione diocesana;
5. Ministerialità e clericalismo;
6. La Chiesa come popolo di Dio in cammino;
7. Eucarestia come epifania della Chiesa;
8. Trasmissione della fede ed educazione alla preghiera.

In allegato (Allegato 1) vengono riportate alcune istanze di carattere generale nate da un confronto all'interno della commissione numero 5.

Il Vescovo ha poi nominato **due referenti**, un presbitero diocesano e una laica, con il compito di valorizzare l'esperienza in atto del sinodo diocesano nell'ottica del percorso previsto per il sinodo universale.



Il primo passo è stato quello di avviare un lavoro di confronto all'interno del Consiglio pastorale diocesano e del Consiglio presbiterale sull'interrogativo fondamentale:

“Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, “camminare insieme” si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro “camminare insieme?”

Sono state seguite le linee guida per il sinodo della Chiesa Universale, strutturate nei seguenti nuclei tematici:

1. I compagni di viaggio;
2. Ascoltare;
3. Prendere la parola;
4. Celebrare;
5. Corresponsabili nella missione;
6. Dialogare nella Chiesa e nella società;
7. Con le altre confessioni religiose;
8. Autorità e partecipazione;
9. Discernere e decidere;
10. Formarsi nella sinodalità.

In particolare il Consiglio pastorale ha scelto di approfondire i nuclei tematici 1, 2, 3, 4 e 6, mentre il consiglio presbiterale li ha affrontati tutti in funzione del tema: accompagnamento, annuncio e relazione.

Una tappa importante è stata quella della costituzione di un'**equipe sinodale** diocesana avvertita fin da subito fondamentale. D'intesa con il Vescovo si è deciso di coinvolgere un rappresentante per ciascuna dei seguenti settori:

- Scuola
- Religiosi
- Giovani

L'equipe sinodale, confrontandosi con il vescovo, ha intrapreso una scelta metodologica puntando sull'**ascolto specifico** di alcune categorie di persone:

- I giovani, in particolare gli studenti fra i 14 e i 19 anni di età;
- I più “lontani” dalla vita della Chiesa;
- I religiosi e le religiose diocesani;
- Persone povere ed emarginate.

Per le prime due si è scelto un approccio più sistematico attraverso la stesura e la somministrazione di un **questionario** contenente quesiti, chiusi e aperti, su alcuni dei nuclei tematici (1,2,3,4,5,6,8), così da allargare il numero campione ai fini statistici.

Invece, per i religiosi si è scelto di organizzare un incontro di confronto tramite gli organismi diocesani dell'USMI e del CISM. Per quanto riguarda i poveri e gli emarginati si è invece optato per un approccio più personale e diretto.

L'equipe sinodale, attraverso una serie di incontri, ha intrapreso un lavoro di discernimento arricchito dalla consapevolezza di lavorare mossi dallo Spirito, godendo della possibilità di un ascolto reciproco sincero e arricchente. Ogni incontro è stato preceduto da un momento di preghiera d'invocazione allo Spirito.

Il lavoro di discernimento ha previsto la raccolta delle voci, delle convinzioni e delle impressioni e la loro rilettura sulla base dei criteri offerti dalla Conferenza Episcopale Italiana nel documento relativo al Sinodo Italiano, attraverso il metodo della conversazione spirituale.



SINTESI

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

OSSERVAZIONI SULLA CONSULTAZIONE

L'esperienza della preghiera iniziale ci ha aperto le menti e i cuori all'ascolto dello Spirito, dei fratelli e di ciascuno di noi.

Tutti hanno preso la parola in un clima attento e partecipativo.

Qualche nota di stanchezza e di disincanto si è stemperata nel confronto riflessivo ed aperto sui temi scelti.

Siamo stati chiamati a saper cogliere l'opportunità di cambiare attraverso l'esperienza dell'ascolto per proseguire un comune cammino di conversione e rinascita.

In una parola lo stile sinodale è stato sperimentato e riconosciuto come scelta preziosa ed essenziale connotazione del futuro cammino della Chiesa.

PRIMO INCONTRO (14/12/2021)

Dopo la preghiera iniziale allo Spirito Santo, la meditazione su Atti 10,1-29 ci interroga su quali sono le resistenze ai cambiamenti che Dio ci propone. Ci indica inoltre che, attraverso l'ascolto dello Spirito, è possibile mettersi in viaggio, costruire relazioni, convertire il nostro cuore.

Abbiamo dialogato sui seguenti nuclei tematici:

- **I compagni di viaggio**

- **Ascoltare**

È emerso che i compagni di viaggio non devono essere coloro che scegliamo, ma tutti.

A volte qualcuno ci chiede di essere nostro compagno di viaggio e non ce ne accorgiamo.

Sono coloro che riconosco come tali nella loro unicità, che non solo non giudico, ma di cui riconosco la preziosità.

Impariamo a metterci nei panni dell'altro per farci prossimi ed iniziare una relazione.

Ascoltiamo di più noi stessi per ascoltare meglio gli altri.

Dobbiamo crescere nella capacità di narrarci l'un l'altro per condividere il cammino poiché siamo tutti in ricerca.

Bisogna muoversi e uscire, non chiuderci.

È stato rilevato che **la Chiesa deve diventare compagna di viaggio, non solo i singoli**; deve esporsi, sapersi mettere a fianco degli altri come comunità dei credenti.

- Cosa favorisce l'accoglienza e l'incontro con l'altro?

Riconoscere gli altri come figli di Dio, vedere Gesù negli altri.

Ridurre le regole rigide e i pregiudizi.

Crescere singolarmente e come comunità.

Trovare uno stile di riconoscibilità anche attraverso scelte concrete.

- Verso chi siamo in debito di ascolto?

Nei confronti degli sfiniti dalla vita, dei malati, dei giovani e delle donne.

INDICAZIONI E PROSPETTIVE

- **Attenzione e ascolto dell'altro chiunque esso sia;**
- **La Chiesa come comunità deve diventare compagna di viaggio per tutti;**
- **Eliminare pregiudizi e regole rigide;**
- **Ascoltare di più gli adolescenti, i giovani, le donne, tutti quelli che soffrono, i diversi;**



SECONDO INCONTRO (8/2/2022)

Dopo la preghiera allo Spirito Santo, abbiamo meditato un brano della prima lettera di Pietro 2,1-10.

Siamo stati chiamati a “gustare la bontà del Signore” e a ricordarci di essere pietre vive grazie al Battesimo, con pari dignità, scelte per costruire un edificio spirituale costituito da tanti elementi diversi tra loro, ma complementari.

Il Signore colmerà i nostri vuoti e avrà misericordia delle nostre debolezze.

Il cammino sinodale sarà per tutti un cammino di conversione orientato all'annuncio della gioia del Vangelo.

Sono stati presi in esame i seguenti nuclei tematici:

- Prendere la parola

- Celebrare

- Dialogare nella Chiesa e nella società.

È emerso che esistono difficoltà a gestire il conflitto nelle nostre comunità, spesso a causa di lotte di potere, per cui chi non è d'accordo si allontana. Se invece esiste una relazione il conflitto si può superare.

È stato sottolineato che c'è ancora molto clericalismo nel mondo dei media, mentre **sarebbe opportuno coinvolgere di più i laici.**

I ministeri devono essere al servizio della Chiesa e al servizio del mondo (ministeri missionari).

Il ministero missionario è insito nel nostro Battesimo; secondo alcuni, non è necessario istituzionalizzarlo (ministero coniugale, associativo ecc.).

Il Sinodo deve rappresentare per i laici l'occasione di comunicare la propria prospettiva, altrimenti rischia di essere un'occasione mancata.

Le situazioni dove prendere la parola come popolo di Dio ci sono, ma serve più coraggio; inoltre bisogna imparare a dialogare nei nostri ambienti per saper parlare anche con gli altri.

Emerge la **necessità di coniugare fede e vita che spesso appaiono distanti.**

Inoltre è stato evidenziato il **rischio di tradire le aspettative dei giovani e le loro denunce.** Come esempio viene citata la Carta del Coraggio Agesci 2014 poi disattesa.

Ci sono esperienze costruttive di percorsi progettuali tra laici e consacrati che è utile incentivare.

INDICAZIONI E PROSPETTIVE

- **Importanza formazione e cultura;**
- **Costruire relazioni;**
- **Maggior coinvolgimento dei laici nella vita della Chiesa;**
- **Apertura ai ministeri dei laici, al servizio della Chiesa e del mondo;**
- **Dialogo con altre realtà anche attraverso attività caritative;**
- **Coniugare fede e vita;**



CONSIGLIO PRESBITERALE

Nel Consiglio Presbiterale della diocesi di Savona-Noli, durante due convocazioni nel corso dell'anno (25 gennaio e 29 marzo 2022), si è discusso intorno ai temi del sinodo diocesano e nazionale in riferimento all'*Accompagnamento, annuncio e relazioni* e all'essere *Pastori in tempo di Sinodo: sogni, fatiche e attese*. La partecipazione è stata buona, così come la qualità degli interventi. Da parte tutti i partecipanti, stimolati dagli spunti introduttivi del Vescovo mons. Calogero Marino, si è convenuto sulla **riscoperta delle radici sinodali della Chiesa** anche attraverso l'esperienza in atto del sinodo diocesano. Il **clima spirituale di fraternità** ha permesso ad ognuno di prendere la parola e di ascoltarsi reciprocamente con calma e apertura di cuore. In allegato si potrà leggere una sintesi più estesa dei temi trattati.

In tutti è stata chiara la **percezione di vivere un *kairòs***, un tempo in cui è necessario recuperare una coscienza conciliare di comunione ecclesiale per una più decisa missione di testimonianza e di annuncio del regno di Dio. L'essere popolo di Dio deve, però, ancora tradursi nella **valorizzazione di tutte le vocazioni e i carismi** per un cammino di Chiesa che sappia davvero discernere gli appelli dello Spirito in un tempo di profondi cambiamenti. Sono stati fatti anche alcuni rilievi critici, come quello che tutto non resti come prima, ma si possano prendere decisioni pastorali per gli anni a venire. Specialmente nel primo incontro dedicato al tema del Sinodo universale - *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione* - sono emerse le **interconnessioni di queste tre dimensioni**. Molto importante si è ritenuta la pratica di un **ascolto sinodale**, orientato al **discernimento come stile ecclesiale**, vivificato e verificato dal **vivere "in" Cristo**. Si è osservato che la **"qualità delle relazioni"** sia un aspetto trasversale a tutti i 10 punti del *Vademecum*; che questa attenzione debba farsi prioritaria; che sia una consegna alla iniziativa responsabile di ogni presbitero; che la sua fragilità sia una sfida al sentire comune rivolto generalmente ad osservare la complessità delle questioni; che questo aspetto determina in particolare la "forma della Chiesa" per il nostro tempo, ovvero quella forma adeguata di **fraternità** che si traduce nell'accettazione di essere divenuti minoranza, nel desiderio di crescere nella spiritualità di comunione, di esercitarsi nell'arte del dialogo a tutto campo, di praticare uno sguardo contemplativo... Tutto ciò non costituisce solamente un dato sociologico o una opportunità pastorale, ma è un appello dello Spirito rivolto alla responsabilità di ognuno a ritrovare forme per l'oggi dell'antica arte dell'**accompagnamento spirituale**.

Punti condivisi sono stati i seguenti:

- sfruttare le occasioni di fraternità offerte dalla diocesi, come gli aggiornamenti periodici per il clero, anche con la compartecipazione dei laici e con metodologia coinvolgente;
- insistere sulla formazione nella sinodalità (punto 10 del *Vademecum*), ovvero sull'accoglienza dei cambiamenti in atto, sulla formazione personale e comunitaria, su una spiritualità centrata su Cristo;
- non nascondere le fatiche del clero, come quella del saper condividere la responsabilità della missione comune (punto 5);
- curare di più l'aspetto della celebrazione (punto 4) con iniziative volte all'ascolto comunitario della Parola e della celebrazione eucaristica, rivedendo orari e stili celebrativi;
- ascoltare i giovani, mettendo a disposizione anche le risorse interiori degli anziani;
- saper leggere il nostro tempo, assumendo la fatica del pensare attraverso lo studio continuo e prolungato;
- attrezzarsi per una vita spirituale davvero capace di interiorizzazione e meditazione;
- valorizzare da parte di tutto il presbiterio la celebrazione del sinodo diocesano in atto;
- acquisire sempre più uno spirito sinodale nella corresponsabilità e nella partecipazione attorno ad un obiettivo chiaro e definito, ovvero quello della evangelizzazione e dell'annuncio;
- riscoprire la bellezza della fede, che può prendere cuori e affetti dell'uomo di oggi, a partire da un "rinnovato" annuncio del Vangelo.



RELIGIOSI E RELIGIOSE

In relazione alla Chiesa locale quale contributo la vita consacrata può offrire e sta offrendo di fatto, a una Chiesa che “cammina insieme” vivendo l’ascolto, l’incontro e il discernimento? L’esperienza della vita fraterna, a noi propria, cosa dice alla Chiesa in cui siamo inserite?

I religiosi intervistati lamentano di trovare più considerazione e stima della vita consacrata tra i laici che non tra i presbiteri e in particolare i parroci. Il loro inserimento nelle parrocchie non tiene conto **dell’esperienza preziosa che essi fanno nella vita comunitaria superando età, culture e tradizioni diverse**. Questa esperienza potrebbe dare frutti nell’integrare nella Chiesa locale chi proviene da paesi, lingue e culture diverse. Le suore si sentono vittime di un certo pregiudizio nei loro confronti per cui sono ritenute adatte solo alla catechesi dei piccoli o per occuparsi delle sacrestie e non si tiene conto del fatto che ormai molte di loro hanno fatto studi teologici o di pastorale. **Le suore possono contribuire a sottolineare di più la ricchezza del “femminile” nella Chiesa**, ricchezza tuttora poco valorizzata.

I religiosi ascoltati, sia suore che frati, si mettono quindi **a disposizione per accompagnare persone e famiglie in percorsi di fede aprendo le loro case ad esperienze di preghiera**. Affermano che la loro presenza può essere un vero aiuto per **mettersi in ascolto, mediare ed accompagnare i più lontani**. I religiosi presbiteri desiderano che questi servizi che sono loro propri, insieme alla disponibilità per il sacramento della Riconciliazione, siano accolti in modo da non essere interpellati solo come supplenti per celebrare la messa dove mancano i presbiteri diocesani.

ASCOLTO DI PERSONE POVERE ED EMARGINATE

Sono state incontrate, presso il Centro Ascolto della Caritas, due persone e sono state raccolte le loro narrazioni ed opinioni sulla visione che hanno della Chiesa.

Dopo aver spiegato il motivo della nostra richiesta entrambi sono apparsi interessati e disponibili al dialogo che si è svolto individualmente.

1) O. 50 anni, problemi di dipendenza e di salute.

Ricorda nel suo paese di origine un parroco che giocava a pallone con i ragazzi del quartiere e trovava loro lavoro. “Voleva essere uno di noi, gli volevamo bene”.

Afferma che la Chiesa è diversa a seconda del prete che la gestisce.

Quello che diceva Gesù non è realizzato.

La Chiesa dovrebbe accettare tutti, far capire ai governanti di trovare accordi senza ricorrere alle guerre.

“Il Papa è andato tra la gente, ha vissuto la dittatura, nascondeva i dissidenti”.

Per O. **è fondamentale la vicinanza della Chiesa alle persone.**

2) M. 66 anni, abbandonato dai genitori dopo la nascita, problemi di dipendenza

Non c’è senso di fraternità tra le persone, la Chiesa apre le porte a chi bussa, ascolta, ma non riesce ad essere la casa di tutti.

La Chiesa deve prendere la parola sui problemi della vita.

“Non si deve solo predicare, ma mettere in pratica”.

“A Messa non sfilate, non ipocrisia”.

Per M. **sono fondamentali l’autenticità e la coerenza della Chiesa.**



QUESTIONARI

Alcune urgenze sono state evidenziate sia dai più giovani sia dai più lontani. Si è scelto di riportarle in entrambi i contesti sia perché testimoniano un vissuto e un'attenzione specifica, sia perché la presenza di queste istanze provenienti da più contesti è percepito come un appello dello Spirito.

GIOVANI

L'équipe sinodale ha deciso di sottoporre agli studenti della classe terza secondaria di primo grado e a quelli degli Istituti superiori, con la collaborazione dei docenti di religione, il questionario sopracitato.

Sono pervenute 1100 risposte corrispondenti al 10% circa degli alunni avvalentesi di quella fascia d'età.

Le sintesi delle risposte sono riportate nell' allegato 1.

Per quanto riguarda invece le persone più lontane dalla Chiesa, si è scelto di sottoporre il questionario a un numero più ridotto di persone cercando di diversificare il più possibile.

Nell'analizzare le risposte provenienti dai giovani è stata evidente la forte diversità di vissuto che essi trasmettono nel modo di porsi verso la Chiesa. Da chi ha "ereditato" la Fede come tradizione familiare, chi vive il suo percorso in associazioni ecclesiali (ad es. scout), chi ha vissuto la Fede comunitaria solo da bambino, chi la rifiuta totalmente e chi si professa Ateo.

- Nella Chiesa è percepita una **forte chiusura, quasi paura, per diverse categorie ritenute diverse o meno importanti**: non credenti, membri della comunità LGBTQ+, minoranze, chi professa altre religioni, donne e giovani.
- Importanza dell'ascolto della Parola. Ne percepiscono il valore e il significato, ma percepiscono **l'ipocrisia dell'agire della Chiesa** a confronto con essa. Di conseguenza, si tende a una **fede vissuta in maniera intimista, dove la partecipazione alla vita comunitaria viene vissuta come una distrazione noiosa e priva di significato**.
- I giovani percepiscono una Chiesa che nell'accompagnare finisce per giudicare e imporre un pensiero unico, finendo per allontanare le persone. **La Chiesa ha un'impostazione prettamente rigida e dogmatica** nei confronti di chi non è credente, pertanto lo esclude. **I presbiteri sono visti spesso privi della capacità di contatto umano**.
- **Sarebbero necessari gesti concreti** che testimonino davvero le vere intenzioni della Chiesa. Invece, è ritenuto importante dare il proprio parere, ritendendolo un modo per **esercitare la propria libertà** e sentirsi parte della comunità.
- Notevole importanza e responsabilità, riguardo la vicinanza dei giovani alla Chiesa, è attribuita alla **presenza di figure educative credibili, coerenti e significative**, come ad esempio Papa Francesco. Pertanto, anche quando l'opinione generale sulla comunità ecclesiale risulta negativa, si possono notare riferimenti positivi a singole persone ritenute valide e arricchenti per la propria vita.



PERSONE LONTANE DALLA VITA DELLA CHIESA

Le 10 persone coinvolte, di età tra i 35 e i 65 anni, inizialmente hanno espresso curiosità, perplessità, scetticismo e timore di esprimere opinioni critiche.

In allegato (allegato 2) è disponibile la sintesi estesa delle risposte.

C'è stata comunque una buona adesione (10 su 10) alla proposta di lettura sui 7 nuclei tematici attraverso la compilazione di un questionario a risposte chiuse e aperte da svolgere individualmente.

Sintesi dell'ascolto, indicazioni e prospettive

- **La Chiesa deve essere al passo con i tempi, aggiornare la comunicazione e il modo con cui si avvicina alle persone**
- **Occorre ascoltare tutti a partire dai più giovani e da chi soffre**
- **La Chiesa può prendere la parola su tutto, ma rispettando la laicità degli stati e le loro scelte legislative**
- **L'ascolto della Parola deve coincidere con la sua attuazione**
- **La Chiesa dovrebbe essere povera, trasparente, democratica, non misogina, capace di elasticità mentale e di assumersi le proprie responsabilità**
- **La Chiesa può imparare dalla società civile, dai poveri e dai più fragili**
- **Occorre superare l'eccessivo rigore, le posizioni arcaiche e formare figure-guida**



CONCLUSIONI

Le persone incontrate o intervistate attraverso il questionario, nonostante le diverse età ed' esperienze di vita, sognano una Chiesa più inclusiva che metta più attenzione e cuore nell'accogliere e ascoltare tutti prima di esprimere giudizi di tipo morale. Si ha la percezione che lasciando fuori o ai margini tanti fratelli la Chiesa si sia impoverita di umanità. L'esigenza di essere "in uscita" è legata alla stessa identità della Chiesa ed è colta oggi come necessaria e urgente.